

1.IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

Gli studi che qui si presentano, funzionali al processo di ricostruzione del Comune di Castel di Ieri, seguono gli indirizzi forniti dalla Struttura Tecnica di Missione a seguito del sisma del 6 aprile 2009. Le linee di fondo delle attività svolte sono frutto del lavoro condiviso dai docenti della Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti e Pescara e dall’Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria, pur nella specificità delle proprie competenze e delle rispettive convenzioni. Molte delle considerazioni che sono offerte all’Amministrazione Comunale, soprattutto per quanto riguarda gli indirizzi sul restauro e la normativa tecnica, sono, inoltre, condivisi con altri centri della Valle Subequana e con altre aree omogenee studiate dalla stessa Università, per affinità di situazioni e di contesto edilizio.

Gli indirizzi generali di STM citati in apertura appaiono ispirati ad un disegno che punti soprattutto a potenziare lo sviluppo dei comuni colpiti dal sisma, ma appartenenti ad aree economicamente depresse, come la gran parte delle aree appenniniche interne.

Uno dei motori di tale sviluppo, probabilmente il più efficace nella situazione attuale, è dato dalla conservazione dei centri storici, visti come fattori specifici di qualità dell’intero territorio e proprio per questo capaci di agire come elementi propulsori del rilancio economico e sociale del cratere. La conservazione e la valorizzazione del costruito storico – poiché in Abruzzo l’attenzione è catalizzata soprattutto dall’edilizia diffusa – devono procedere di pari passo, quindi con il potenziamento della possibilità di crescita del territorio. Tale impostazione chiarisce quindi che non ci può essere antinomia tra conservazione e sviluppo, e conferma il principio della “conservazione integrata”, già sancito dalla Dichiarazione di Amsterdam nel lontano 1975, a conclusione dell’Anno europeo del Patrimonio Architettonico, e da allora fulcro della moderna cultura nazionale del restauro.

Il Comune di Castel di Ieri, da tale punto di vista, presenta alcuni caratteri di particolare interesse. La posizione chiave all’ingresso della Valle Subequana, la vicinanza agli altri centri, l’importante giacimento archeologico del tempio italico, il centro storico di origine medievale conservato in gran parte quasi senza manomissioni e alterazioni e soprattutto quasi senza caotiche addizioni periferiche, sono qualità che possono sostanziare un rilancio in termini culturali, turistici e ricettivi, già in parte da tempo avviato con una rinascita del mercato immobiliare locale e con la presenza di alcuni acquirenti, provenienti per lo più dall’estero, di immobili siti nel centro storico.

Per queste ragioni, e all’interno di una strategia condivisa con gli altri centri della Valle Subequana, la consulenza al piano indica, in prevalenza, interventi orientati alla categoria della conservazione del costruito storico, piuttosto che ai vari tipi di ristrutturazione (edilizia o urbanistica), accogliendo tuttavia le esigenze della cittadinanza per quanto riguarda eventuali cambiamenti nelle destinazioni d’uso e nell’adeguamento prestazionale degli edifici. Non si tratta di una chiusura alle

esigenze di rinnovamento, ma del riferimento ai criteri di compatibilità ambientale e sostenibilità delle azioni di piano, motivate fra l’altro dal grande valore ambientale del complesso della valle e del Parco Regionale del Velino-Sirente.

I piani di ricostruzione potrebbero, in quest’ottica, costituire in primo luogo un’occasione per la riqualificazione abitativa e funzionale del patrimonio immobiliare, nel rispetto delle peculiarità storico-architettoniche dei siti: l’ottica deve guardare ad un più ampio consolidamento della qualità urbana complessiva, potenzialmente estensibile quindi anche alle periferie, nel quadro di una complessiva “carta della qualità” architettonica del Comune.

Si ribadisce, quindi che lo sviluppo del Comune di Castel di Ieri, come in tutta l’Area Omogenea 7, va visto non come una serie di infrastrutture grandi e piccole calate sul territorio, ma come un potenziamento delle qualità locali. Qualità di un contesto estremamente delicato nel suo equilibrio con l’eco-sistema, minato in primo luogo dalla piaga dell’abbandono, molto forte anche a Castel di Ieri, e dalla correlata carenza di un tessuto economico sufficientemente dinamico. Ma appare comunque necessario stimolare nel complesso le risorse esistenti sul territorio, come la produzione agricola, e in particolare quella di prodotti tipici, insieme alle imprese artigianali locale. E’ quindi il tessuto imprenditoriale locale che va sostenuto e sviluppato attraverso una serie di azioni volte a potenziare le risorse esistenti.

In questa tendenza, gli studi che qui si presentano trovano una sostanziale conferma nella recente indagine intrapresa dal Touring Club Italiano dal nome “VivAbruzzo”, che ha preso in esame le condizioni dei centri colpiti dal sisma del 2009, evidenziandone le carenze in termini di offerta turistica complessiva. Anche nel caso di Castel di Ieri, lo studio “VivAbruzzo”, nel suo Piano d’Area per la Valle Subequana, ha sottolineato la necessità di alcune azioni fondamentali, che appaiono in sintonia con i fini perseguiti dalla consulenza fornita dalla Università “G. d’Annunzio” e dall’I.G.A.G.

Uno dei problemi di fondo, che interessa non solo Castel di Ieri, ma tutta l’area Subequana, è la mancanza di una strategia unitaria fra i vari Comuni, capace di attivare iniziative organiche e a fornire riconoscibilità e specificità all’offerta turistica, in particolare all’accoglienza.

Castel di Ieri può fornire un contributo fondamentale al rafforzamento della specificità territoriale: ad esempio, la rete degli insediamenti italici e romani, strutturati per insediamenti sparsi controllati da centri di altura dotati di recinti difensivi, come quello esistente in contrada Le Spugne, trova in Castel di Ieri il principale punto nodale dell’intera Valle, l’area archeologica del Tempio Italico, tuttavia ancora carente nell’accoglienza e negli orari di apertura al pubblico. La presenza archeologica può integrarsi con la conoscenza della chiesa di tipo tratturale di S. Maria del Soccorso, recentemente restaurata e attrezzata con un’area a disposizione dei turisti, e dell’Eremo di Pietrabona, al centro di un contesto ambientale e paesaggistico di grande suggestione. In un itinerario tematico, anche Castel di Ieri può inserirsi, ad esempio, nella rete dei centri medievali controllati dai Conti di Celano, come Castelvechio Subequo,

Gagliano, ecc. ricchi di testimonianze architettoniche, quali la torre al centro dell’abitato e gli importanti esempi di edilizia residenziale tardo-medievale fra cui Casa Simonetto.

Tuttavia, nel territorio analizzato, la fruibilità delle risorse storico-culturali necessita di un deciso potenziamento, anche nei suoi aspetti primari. Per rimanere nel centro storico di Castel di Ieri, oltre alla chiesa di S. Maria Assunta, importante edificio cinquecentesco con interessanti decorazioni e altari barocchi all’interno, va resa possibile la fruizione della già citata torre medioevale, con opportune opere di accessibilità e valorizzazione, e dell’ex chiesa di S. Croce, oggetto di un mirato restauro alcuni anni orsono, ma ancora bisognosa di un’adeguata valorizzazione in termini di turismo colto e itinerante. L’offerta è ugualmente rilevante per quanto riguarda l’architettura civile, con la fascia palaziata posta a sud del nucleo fortificato, frutto di ampliamenti e accorpamenti succedutisi tra Seicento e Settecento, con l’importazione di modelli di residenza cittadina dall’Aquila o direttamente da Roma, durante la signoria dei Colonna. E l’offerta è ampliata dalla interessante iniziativa del Museo Abruzzese delle Arti Grafiche (M.A.A.G.), ospitato nei locali dell’ex-sacrestia di S. Maria Assunta, ben posizionato per quanto riguarda l’accessibilità, ma poco valorizzato nelle sue valenze culturali e turistiche.

Rilevante appare, nel caso di Castel di Ieri, l’offerta di eventi religiosi e musicali. La festa di San Donato, celebrata nella chiesa dell’Assunta il 3 settembre di ogni anno, è un evento che richiama folle di fedeli e può rientrare in un circuito di riscoperta e valorizzazione della religiosità popolare che investa la valle e le aree circostanti. Inoltre, durante l’estate, Castel di Ieri ospita la manifestazione “Castel di Ieri Rock Nights” che attira gruppi di musicisti e di fruitori in un insolito connubio tra tradizione locale e musica sperimentale che fa della manifestazione un piccolo modello a scala regionale.

Per l’incremento della ricettività, è certamente più confacente alle caratteristiche dell’insediamento di Castel di Ieri una rete di punti di ricettività diffusa, del tipo bed & breakfast, o di organizzazioni sul modello dell’albergo diffuso, così come locali adibiti alla ristorazione - attualmente ne è presente uno - e alla degustazione di prodotti locali.

Per quanto riguarda la mobilità, Castel di Ieri presenta problemi riscontrabili nell’intera Valle Subequana. La presenza della statale n. 5 Tiburtina che attraversa l’intero Comune e lo stesso centro abitato, garantisce una buona accessibilità ai trasporti su gomma, anche grazie alla relativa prossimità dell’autostrada A 25. La vicinanza della linea ferrovia Roma-Pescara, che ha la stazione più vicina in Goriano Sicoli, potrebbe assicurare un buon collegamento con l’asse Roma-Adriatico, ma manca un efficiente servizio di autobus che serva i Comuni della Valle. Appare quindi fondamentale potenziare in chiave non solo turistica, il servizio ferroviario, integrandolo con la rete di trasporto pubblico su gomma. Come suggerito dallo studio del Touring Club, una stazione ferroviaria come quella di Goriano Sicoli, in gran parte sottoutilizzata, potrebbe diventare anche un punto di offerta di servizi al turismo itinerante, ospitando centri informativi, punti di noleggio di biciclette e per gli altri sport escursionistici (sci, sci di

fondo, trekking) da praticare nei Comuni della Valle, offrendosi come punto di interscambio con la rete turistica locale.

Alcuni spunti di un certo interesse riguardano lo stato della ricettività alberghiera, nelle sue varie declinazioni, che nella valle Subequana registra valori abbastanza positivi, secondo il rapporto del Touring Club. Tuttavia, la situazione di Castel di Ieri, nello specifico, appare carente, a causa della presenza tutto sommato ridotta di esercizi (bed & breakfast) e a fronte del notevole potenziale turistico richiamato dall’Altopiano delle Rocche e dal parco Regionale Velino-Sirente. Un potenziamento delle reti di sentieri, delle ciclovie e delle ippovie, in funzione degli itinerari turistici e naturalistici potrebbe integrarsi ad una migliorata ricettività turistica del centro storico. In questo quadro, la conservazione delle peculiarità architettoniche tradizionali assume particolare significato, data anche la stretta integrazione con i valori paesaggistici.

Per uanto riguarda i problemi legati all’accessibilità del centro storico, si ricorda che la struttura viaria di Castel di Ieri ammette un solo percorso carrabile che si avvolge a spirale lungo il colle su cui sorge l’abitato, per di più senza sbocco: circostanza che obbliga a manovre opportune per invertire il senso di marcia. Fondamentalmente il centro storico è quindi pedonale, tranne per alcune aree di frangia.

La percorribilità è in genere abbastanza buona, pur con la presenza di frequenti scalinate e gradonate. Sono state pertanto studiate soluzioni per la pavimentazione del centro storico, rivedendo pendenze e accessibilità. Allo stesso modo, per alcuni spazi aperti sono state proposte soluzioni innovative, soprattutto nel caso degli spazi ricavati dai ruderi provocati dal terremoto del 1915 nella zona di via Pestevole, di cui si propone una riutilizzazione, in chiave progettuale, alla stregua di orti urbani o piccoli giardini adatti alla sosta, al gioco e alla qualità di vita complessiva degli abitanti, con opportuni sistemi per l’ombreggiamento e per la seduta.

Naturalmente, la mobilità interna deve essere inserita in una più articolata rete pedonale intercomunale, facendo perno sul miglioramento della sentieristica e della segnaletica. Appare meno rilevante l’esigenza di ricavare nuovi parcheggi, data la presenza di stalli opportunamente segnalati all’ingresso del centro; non va trascurata, comunque la predisposizione di spazi per la sosta in aree strategiche, a ridosso del centro storico, sempre senza gravare su contesti sensibili.